

la Slovenia e l'Italia, una politica comune, concreta ed efficace in favore dell'ambiente, contro l'inquinamento atmosferico e per la tutela della salute dei cittadini anche attraverso un forte intervento politico-diplomatico nelle istituzioni comunitarie che possa condurre al più presto alla soluzione della questione della fonderia Livarna;

se intendano aumentare i fondi da destinare alla regione Friuli Venezia Giulia in modo da poter dotare l'Arpa regionale di tutti quei strumenti tecnico scientifici in grado di misurare anche i picchi di formaldeide emessi dalla fonderia. (4-10463)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* ha confermato che la zona industriale di Casteltermini diventerà presto sede di un termovalorizzatore;

in Sicilia verranno installati 3 termovalorizzatori e le sedi sono state già scelte dai responsabili regionali;

in particolare, uno sorgerà a Bello-lampo, la zona più povera di Palermo; un altro sarà installato a Priolo, dove si registra un alto tasso di inquinamento; e il terzo sorgerà nella zona industriale di Casteltermini, che già vive una situazione ambientale molto precaria;

Casteltermini è all'attenzione di molti osservatori per alcune strane malattie che colpiscono la popolazione castelterminese;

vi è una presenza significativa di pazienti affetti dal morbo di Crohn, una grave infiammazione dell'apparato intesti-

nale, che fa registrare la più alta percentuale di casi in riferimento alla popolazione degli altri centri dell'Europa;

non va dimenticato anche il contributo di inquinamento che, le miniere di zolfo e l'estrazione dei sali potassici di cui il nostro territorio è ricco, hanno causato nel nostro ambiente —:

quali azioni si intendano prendere per far fronte a quanto descritto sopra, affinché sia impedita l'installazione di termovalorizzatori in una zona già colpita da una situazione ambientale elevatamente precaria.

(2-01240)

« Cusumano ».

##### Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO. — Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la capitaneria di porto di Venezia ha declassato i canali portuali del porto di Venezia da 31,5 piedi a 30 piedi « a seguito di una accertata situazione di interrimento di alcuni tratti del canale Malamocco-Marghera » come risulta dalla risposta all'interrogazione n. 4-09712 a firma dell'interrogante;

con avviso, inusuale nella forma, pubblicato sui quotidiani locali il presidente dell'autorità portuale di Venezia ha affermato che in queste condizioni il porto di Venezia è destinato inevitabilmente a perdere traffici;

secondo il presidente dell'autorità portuale si tratterebbe di fanghi di tipo B, facilmente stoccabili (anche ai margini dei canali portuali) e trattabili in quanto non tossici;

precedenti rapporti presentati dall'autorità portuale, al contrario, confermano la presenza di sostanze tossiche nei fanghi, classificandone, una parte nella categoria C e oltre C; secondo questi rapporti di 17 milioni di metri cubi di materiale da dragare, 1,5 sarebbero da classificare come tossico nocivi;

l'individuazione di un'area adeguata allo stoccaggio e al trattamento dei fanghi è subordinata ad una certa individuazione della loro qualità, anche per predisporre l'impiantistica necessaria;

tale situazione crea un clima di incertezza tra gli operatori portuali —:

quale sia l'opinione del Ministro interrogato al proposito e in particolare se sia a conoscenza dei dati relativi alla « qualità » dei fanghi in oggetto, essendo l'area portuale di Porto Marghera parte del sito di interesse nazionale, ai sensi della legge n. 426 del 1998. (5-03356)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del progetto « Città sostenibili delle bambine e dei bambini », il Ministero dell'ambiente dal 1998 ha istituito i premi « Migliore progetto per una città sostenibile delle bambine e dei bambini » e « Iniziativa più significativa per migliorare l'ambiente urbano con e per i bambini » da assegnare ai comuni italiani, in sintonia con la legge 8 ottobre 1997, n. 344, che prevede azioni per le città amiche dell'infanzia;

il Premio ha visto in questi anni una crescente partecipazione delle amministrazioni pubbliche;

le premiazioni ai comuni vincitori e a quelli che hanno ottenuto uno speciale riconoscimento in passato sono state effettuate con una manifestazione a Roma, di particolare effetto e vivacità per la presenza dei ragazzi e delle sintesi dei progetti presentati dagli enti locali;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 7 marzo 2003 è stato pubblicato il decreto ministeriale datato 16 gennaio 2003 di istituzione del concorso relativo al 2002, suddiviso in due sezioni per i comuni fino a 50.000 abitanti e sopra tale soglia, prevedendo premi per i primi tre classificati

(euro 103.291 per il primo premio, euro 51.645 per il secondo, euro 25.882 per il terzo);

i comuni vincitori utilizzano la somma per la prosecuzione o l'attivazione di iniziative nello stesso ambito tematico e la selezione per l'attribuzione del riconoscimento viene effettuata da una commissione giudicatrice attraverso criteri di valutazione stabiliti dal decreto ministeriale sopra citato;

molti comuni hanno presentato la domanda di partecipazione nei tempi stabiliti (10 marzo 2003), allegando apposite relazioni e vario materiale a documentazione delle attività realizzate, che hanno impegnato i comuni sia per il tempo impiegato sia per l'impegno finanziario nella preparazione degli allegati;

tuttavia, alla data attuale, non è ancora stata organizzata la manifestazione pubblica di premiazione ai comuni vincitori e di quelli che ottengono il riconoscimento e nemmeno è pervenuta alcuna comunicazione ai comuni interessati circa l'esito del concorso;

in queste ultime settimane è invece pervenuta una lettera ai comuni partecipanti circa il possibile impiego dei premi spettanti ai comuni vincitori per iniziative nel campo della promozione dell'infanzia in territori in difficoltà —:

per quali ragioni non sia stato ancora ultimato l'iter per l'assegnazione dei premi relativi al concorso bandito nel 2003 e relativo al 2002 e quali siano, dunque, le cause per cui non è stata ancora effettuata la manifestazione pubblica di premiazione dei comuni, manifestazione che, secondo l'interrogante, occorre fare sia per rispettare il lavoro e l'impegno dei comuni che hanno partecipato al concorso, sia in adempimento ad un decreto ministeriale;

se si ritenga opportuno assegnare i premi in denaro ai comuni o, indipendentemente dall'assegnazione dei premi in denaro, se non si intenda procedere almeno alla comunicazione della graduatoria di merito e alla relativa manifestazione di premiazione;

per quale ragione nell'apposito sito ministeriale [www.cittasostenibili.minori.it](http://www.cittasostenibili.minori.it) appaiano ancora i moduli di partecipazione al concorso bandito nel 2003, pur essendo scaduti da tempo i termini di iscrizione;

perché, nel 2004 non sia stato ancora emesso il bando di concorso relativo al 2003 e quali siano le prospettive del premio. (4-10466)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Pianosa, situata a 18 miglia da Rodi e a 20 da Peschici, è la più remota dell'arcipelago delle Tremiti; dal 14 luglio 1989 è qualificata come «zona A» delle riserva marina integrale delle Diomedee: nelle sue acque è assolutamente preclusa la pesca così come la navigazione e la balneazione e in questa area è vietata «l'alterazione con qualsiasi mezzo dell'ambiente geofisico o delle caratteristiche biochimiche dell'acqua, nonché l'introduzione di armi, esplosivi e di qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, nonché sostanze tossiche o inquinanti» come recita il decreto istitutivo della riserva;

come risulta dall'ordinanza n. 27 del 18 ottobre 1972, emessa dalla Capitaneria di Porto di Manfredonia, a firma del Tenente Colonnello di Porto Mariano Sallemme, nella zona di mare circostante l'isola di Pianosa, per una profondità di 100 metri, sono depositate sul fondo marino un numero imprecisato di bombe aeree, presumibilmente risalenti alla seconda guerra mondiale, la cui presenza rende «pericolosa la navigazione, l'ancoraggio e la sosta di qualsiasi natante, la pesca con reti e quella subacquea e la balneazione», come recita l'ordinanza;

in realtà, nelle acque di Pianosa operano abitualmente pescatori di frodo e in prossimità dell'isola transitano petroliere e spesso gettano l'ancora natanti fuoribordo, circostanze che rendono possibile l'esplo-

sione degli ordigni una volta che essi venissero a contatto con gli scafi; il portolano del Mediterraneo, inspiegabilmente, non segnala il grave pericolo nonostante il 22 giugno 1995 il comandante della Guardia costiera sipontina, avesse interpellato i suoi superiori pregando «di far conoscere le proprie determinazioni in ordine agli ordigni bellici che rivestono notevole rilievo ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità»; il direttore generale del ministero dei Trasporti e della Navigazione replicava il 19 settembre dello stesso anno affermando che «Sembrano sussistere i presupposti necessari per l'intervento della Marina Militare in quanto è stata accertata la presenza di ordigni esplosivi che possono pregiudicare l'incolumità della vita umana in mare ed essere pericolosi per la navigazione»; il 18 dicembre 1995 il contrammiraglio a nome dello Stato Maggiore, chiariva che «la Marina Militare interviene solo a titolo di concorso ed allorquando gli Enti richiedenti assumono formalmente gli oneri di spesa. L'inizio delle operazioni di bonifica potrà avvenire solo allorquando saranno note l'assunzione degli oneri di spesa e l'avvenuta disponibilità dei fondi necessari da parte dell'Amministrazione civile interessata»; tuttavia, la bonifica di ordigni esplosivi è stata sempre effettuata, a partire dal 18 settembre 1963, dai nuclei Sdai della Marina militare e non è pertanto chiaro quali siano gli impedimenti che in questo caso siano sorti —:

quali iniziative si intendano adottare per rimuovere nel più breve tempo possibile gli ordigni giacenti sui fondali dell'isola di Pianosa, fonti di gravissimo pericoli per l'ecosistema, per la navigazione e la salute delle popolazioni dell'arcipelago delle Tremiti. (4-10469)

**MUSSI, VIGNI e CALZOLAIO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'Ambiente ha prorogato per altri 60 giorni, fino al 3 agosto

2004, l'incarico di commissario straordinario dell'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano al signor Ruggero Barbetti;

Ruggero Barbetti, già sindaco di Capoliveri (Livorno), referente politico del ministro in questione nell'Isola d'Elba, è commissario straordinario dell'Ente Parco dell'Arcipelago Toscano dal settembre 2002, non avendo voluto il ministro individuare — come prescrive la legge — un presidente di concerto con la Regione Toscana;

il 20 gennaio 2004, la Corte Costituzionale, accogliendo il ricorso della Regione Toscana, annullava il decreto ministeriale, ritenendo illegittima la condotta del Ministro dell'Ambiente per il mancato avvio e sviluppo della procedura dell'intesa per la nomina del Presidente;

in riferimento all'ultima proroga, il commissario straordinario dichiarava che « La proroga del commissariamento è un segnale di fiducia per il lavoro svolto in passato e per quello futuro, una decisione fondamentale per garantire la necessaria continuità dell'azione amministrativa di questo ente »;

associazioni ambientaliste come Legambiente e WWF Italia hanno invece da tempo denunciato che l'attività dell'Ente Parco sotto la gestione straordinaria è paralizzata e sono evidenti i segni del degrado: « Sono sparite in molte località (persino al porto di Portoferraio le locandine che ne contenevano la cartina, divelti i cartelli che ne segnalavano i confini in molti comuni elbani. I cartelli spezzati da atti di vandalismo, forse per un gesto di spregio, sono stati lasciati sul posto senza che si sia provveduto a reintegrarli. La Casa del Parco di Marciana è chiusa ai visitatori da tempo »;

anche agli interroganti risulta che ci si trova di fronte ad una gestione fallimentare, con grave danno all'ambiente e alle possibilità di sviluppo del territorio; peraltro sono stati erogati negli ultimi anni ingenti stanziamenti a favore dell'Ente Parco —

se corrisponda al vero che di fronte alla necessità di avviare un auspicabile e necessario coordinamento degli strumenti urbanistici dei vari comuni dell'Isola d'Elba risulta che nulla sia stato operato in questa direzione;

se corrisponda al vero che nel 2004 non sia stato realizzato alcun intervento di manutenzione della rete sentieristica o di ripristino della cartellonistica, ad eccezione di un minimo intervento sui percorsi interessati da una gara podistica organizzata in occasione del tour elettorale del ministro dell'Ambiente all'Isola d'Elba nelle settimane passate;

se corrisponda al vero quanto denunciato da Legambiente e WWF che le « Case del Parco » di Capraia, Marciana e Rio Elba (Livorno) siano incredibilmente chiuse, e che ad oggi non risulta individuato alcun immobile a Pianosa per la realizzazione di Case del Parco;

se corrisponda al vero che ad oggi non risulta alcun intervento significativo a favore dell'Isola del Giglio (Grosseto), Giannutri (Grosseto) e Capraia (Livorno), ad esclusione della promessa di finanziamenti legati all'istituzione dell'Area Marina Protetta per il Comune di questa ultima isola e per uno studio sulla situazione di Giannutri;

quali siano e in cosa consistano le iniziative dell'Ente Parco inerenti a partecipazione a progetti dell'Unione Europea per interventi finalizzati allo sviluppo sostenibile, alla conservazione e protezione ambientale;

se siano state bandite le gare per l'esecuzione dei lavori di realizzazione della sede dell'Ente Parco, per l'esecuzione dei lavori per la sistemazione della ex tonnara dell'Enfola, per l'esecuzione dei lavori per il risanamento della zona umida di Mola;

se non ritenga ormai improrogabile procedere alla individuazione — di concerto con la regione Toscana di un presidente dell'ente parco autorevole, competente dal punto di vista scientifico che

faccia uscire dalla situazione di paralisi l'ente. Scelta che permetterebbe un rilancio del territorio interessato, come auspicato peraltro dagli enti locali, le organizzazioni ambientaliste, le categorie economiche e sociali dell'Isola d'Elba. (4-10475)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PISTONE.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

quali siano le ragioni economiche e strategiche che hanno spinto l'Eni SpA a dismettere tutte le attività di distribuzione in Brasile dove la presenza dell'Agip ha rappresentato da sempre il motore per lo sviluppo di tutte le altre attività di tanti operatori economici italiani in quel territorio;

quali siano le ragioni per cui solo quattro anni fa sempre l'Eni — divisione *marketing* — ex Agip Petroli SpA — acquisiva sempre in Brasile, ad un prezzo elevatissimo, in una gara, dove il secondo classificato era distanziato di alcune decine di milioni di dollari, una rete di stazioni di servizio di proprietà e convenzionate e come mai dunque oggi ci sia un rovesciamento di questa politica;

quali siano state le ragioni per le quali è stata dimessa l'attività in Brasile senza le dovute pubblicazioni;

quali siano state le ragioni politiche ed economiche per aver abbandonato solo quattro anni fa tutte le attività in Africa dove l'Agip Petroli era presente in un contesto storico che ha determinato una presenza fondamentale per lo sviluppo di quei paesi che, tra l'altro, offrivano altre redditività;

quali siano state le ragioni per le quali, in definitiva, sono stati abbandonati

due continenti, Africa e America Latina, dove in America Latina sei anni fa veniva dimessa l'Agip Argentina;

come si inserisce la politica del Governo in merito a queste decisioni dell'Eni SpA mentre da parte della Confindustria si continua a spingere per la determinazione e l'affermazione del sistema Italia, dove, ovviamente, la presenza nel settore energetico è fondamentale per tutti gli operatori presenti (automobile, strade, costruzioni e altro). (4-10470)

**MARTELLA, VIANELLO e CAZZARO.** — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio 2004 presso l'impianto della Solvay Solexis nell'area del Petrolchimico di Porto Marghera è avvenuto un incidente nel corso di un intervento manutentivo dell'impianto stesso, che ha coinvolto tre lavoratori della ditta di appalto Omega Srl che sono stati investiti da sostanze acide ed in seguito a ciò ricoverati presso il Centro Grandi Ustioni di Padova;

la frammentazione del sistema produttivo all'interno dello stabilimento petrolchimico in conseguenza all'articolazione proprietaria, ha in questi anni fortemente indebolito la gestione unitaria di cicli integrati come quelli chimici e ha prodotto effetti negativi sul sistema delle manutenzioni, con il ricorso sempre più esasperato ad attività in appalto;

quanto è avvenuto pone con forza l'esigenza di precise politiche per la sicurezza nei luoghi di lavoro che superino le condizioni poste dal mercato e dalla rincorsa alla riduzione dei costi —:

quali elementi di conoscenza siano in possesso del Governo rispetto a quanto è avvenuto in relazione alle dinamiche che hanno determinato l'evento accidentale o a eventuali responsabilità dell'azienda committente o dell'azienda affidataria;